

# Musei e collezioni del patrimonio universitario. Indagine su un sistema culturale diffuso

## *University museums and collections: survey of a widespread cultural heritage*

Valentina Martino

Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Via Salaria, 113. I-00198 Roma.  
E-mail: valentina.martino@uniroma1.it

### RIASSUNTO

I musei universitari rappresentano una dorsale in larga parte sommersa della cultura scientifica del paese e, di fatto, la fonte di un rilevante potenziale relazionale, che gli atenei italiani danno prova di valorizzare ancora scarsamente. A partire da questo scenario e dai dati disponibili nel contesto internazionale, l'articolo discute i risultati di un'indagine volta a censire, su scala nazionale, il variegato sistema museale che fa capo agli atenei italiani.

Condotta nei mesi di luglio-ottobre 2015, la ricerca ha preso in esame complessivi 198 musei e 44 collezioni nei diversi campi del sapere accademico. La ricognizione ha consentito di analizzare i principali tratti strutturali del fenomeno, con particolare riferimento ad aspetti quali la distribuzione territoriale di collezioni e musei universitari su scala nazionale e locale, la varietà dei contenuti espositivi e dei sistemi di coordinamento promossi dai singoli atenei, le strategie nominali e di comunicazione sul web.

Parole chiave:

musei universitari, collezioni universitarie, patrimonio universitario, terza missione, atenei.

### ABSTRACT

*At present, university museums represent a largely submerged backbone of Italian scientific culture and also the source of a strong relational potential which Italian universities continue to inadequately value. Based on this scenario and on available international data, this article discusses the results of a national survey of the widespread museum system belonging to Italian universities.*

*The research, conducted in July-October 2015, examined 198 museums and 44 collections in the various fields of academic knowledge. The survey has made it possible to investigate the dimensions and major features of the museum system, with special reference to the territorial distribution of museums and collections, the variety of exhibition contents and coordination systems set up by each academic institution, naming strategies and on-line communication.*

Key words:

*university museums, university collections, university heritage, third mission, university.*

### UN SISTEMA CULTURALE "DIFFUSO"

I musei universitari rappresentano una dorsale in larga parte sommersa della cultura scientifica del paese e, di fatto, la fonte di un rilevante potenziale relazionale, che gli atenei italiani danno prova di valorizzare ancora scarsamente (Corradini & Campanella 2013; Kelly 2001; Martino, 2014; Murphy 2003).

Quello accademico è un fenomeno museale sui generis e ancora scarsamente indagato (Weber, 2012), ma che, soprattutto in Italia, vanta dimensioni rilevanti ed espressioni di grande valore storico-documentale (Capanna et al., 2011). Di per sé non nuovo, il settore appare oggi incalzato da molteplici e profonde evoluzioni (Lourenço 2005): fra queste, in particolare, l'innovazione tecnologica (Corradini,

### A "WIDESPREAD" CULTURAL SYSTEM

*University museums represent a largely submerged backbone of Italian scientific culture and also the source of a strong relational potential which Italian universities continue to inadequately value (Corradini & Campanella, 2013; Kelly, 2001; Martino, 2014; Murphy 2003).*

*The university museum system is a sui generis phenomenon and still poorly investigated (Weber, 2012), despite being of significant size and featuring expressions of great historical-documentary importance, especially in Italy (Capanna et al., 2011). Not new per se, the sector currently appears to be undergoing many profound changes (Lourenço, 2005): in particular, technological innovation (Corradini,*

2011 & 2012; Corradini & Campanella, 2013), la straordinaria fortuna contemporanea della "formamuseo" (Basso Peressut, 2005) e, non ultima, l'odierna "scoperta" della cosiddetta terza missione dell'Università, volta a coinvolgere in modo innovativo i portatori di interesse economici e sociali (Boffo & Gagliardi, 2015; Boffo & Moscati, 2015; Martino, 2016; Morcellini, 2007).

A partire da questo scenario, il contributo discute i risultati di un'indagine volta a censire, su scala nazionale, il variegato sistema museale che fa capo agli atenei italiani. La ricognizione, coordinata dal Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e a tutt'oggi in corso (Martino, 2014; Martino & Lombardi, 2014), ha consentito di indagare i principali tratti strutturali di un fenomeno culturale "diffuso" nel contesto italiano, con particolare riferimento alla distribuzione di collezioni e musei universitari su scala nazionale e locale, alla varietà dei contenuti espositivi e dei sistemi di coordinamento promossi dai singoli atenei, alle strategie nominali e di comunicazione sul web.

## IL DISEGNO DELLA RICERCA

L'indagine conoscitiva, della quale si presentano di seguito i primi risultati, ha preso in esame il complesso dell'offerta museale che fa capo agli atenei italiani e ai diversi campi del sapere. A fronte delle diverse stime e quantificazioni (sovente non omogenee) riportate dalle stesse fonti ufficiali, una mappatura aggiornata del patrimonio museale accademico rappresenta infatti un indispensabile presupposto per analizzare le specificità del settore, nonché per avviare ulteriori indagini e approfondimenti tematici, anche in linea con i monitoraggi nazionali portati avanti dall'ANVUR (2013, 2014, 2016).

Condotta nei mesi di luglio-ottobre 2015, la ricognizione ha preso in esame l'offerta museale di tutti gli atenei italiani, statali e non, avvalendosi dei principali dati di contesto disponibili a livello internazionale. In particolare, le strutture sono state individuate sulla base delle maggiori fonti e indagini di riferimento (ANVUR, 2013 & 2014; Cipriani et al., 1986; CRUI, 2000; ISTAT, 2013; Pugnali, 2003), nonché mediante un controllo incrociato delle informazioni desunte dai siti istituzionali delle singole università e di quelle riportate dalle principali reti associative di settore operanti in Italia e all'estero (tab. 1). Almeno in questa prima fase, la rilevazione ha scelto inoltre di non tener conto di alcune tipologie peculiari, pur definibili come musei scientifici, quali in particolare "osservatori astronomici" e "giardini zoologici".

In una fase successiva, si è quindi proceduto a verificare le informazioni relative alle singole strutture museali censite, laddove necessario prendendo contatti diretti con le stesse. È stato così possibile rilevare il profilo

2011 & 2012; Corradini & Campanella, 2013), the extraordinary contemporary fortune of the museum model (Basso Peressut, 2005) and, not least, the present "discovery" of the so-called third mission of the university, aimed at engaging in an innovative manner the economic and social stakeholders (Boffo & Gagliardi, 2015; Boffo & Moscati, 2015; Martino, 2016; Morcellini, 2007).

Based on this scenario, this article discusses the results of a national survey of the widespread museum system belonging to Italian universities. The survey, coordinated by the Department of Communication and Social Research, University of Rome "La Sapienza", and still in progress (Martino, 2014; Martino & Lombardi, 2014), has made it possible to investigate the dimensions and major features of the museum system, with special reference to the territorial distribution of museums and collections, the variety of exhibition contents and coordination systems set up by each academic institution, naming strategies and on-line communication.

## RESEARCH DESIGN

The survey, whose preliminary results appear below, examined the overall museum offer provided by Italian universities within various fields of knowledge. In view of the different estimates and quantifications (often inhomogeneous) reported by the official sources, an updated mapping of the university museum heritage is an essential prerequisite for an analysis of the features of the sector, as well as for further studies and thematic investigations in line with the national monitoring carried out by ANVUR (2013, 2014, 2016).

Conducted in the period July-October 2015, the survey examined the museum offer of all the Italian universities, public and private, based on the main contextual data available internationally. In particular, the structures were identified on the basis of the major sources and reference investigations (ANVUR, 2013 & 2014; Cipriani et al., 1986; CRUI, 2000; ISTAT, 2013; Pugnali, 2003), as well as by a cross-check of the information obtained from the official web sites of the individual universities and those reported by the main associative networks of the sector operating in Italy and abroad (table 1). At least in this first phase, the survey did not consider certain particular types, such as "astronomical observatories" and "zoological gardens", even though they might be defined as scientific museums.

In a subsequent phase, the information regarding the individual structures was examined and, where necessary, direct contact was made with the institutions. Thus it was possible to determine the general profile of each museum and collection in reference to the main identificatory data: name,

generale di ciascun museo e collezione in riferimento ai principali dati identificativi: denominazione, settore scientifico, presenza sul web, eventuale afferenza a una struttura centrale di coordinamento etc.

## IL PROFILO DELLE UNIVERSITÀ

Nel nostro paese, il fenomeno museale accademico presenta dimensioni rilevanti e si caratterizza per una marcata concentrazione, che tende a privilegiare le università statate più antiche (Martino & Lombardi, 2013 & 2015; Lombardi, 2015).

Nel 2015 fa capo alle università italiane un articolato sistema culturale, comprensivo di 198 musei. Ad essi si aggiungono 44 collezioni (18,2% del totale), così classificate sulla base sia dell'autodefinizione fornita dalle stesse strutture universitarie sia di quanto riportato dai principali repertori di settori, con particolare riferimento al "Worldwide Database of University Museums & Collections" promosso dall'University Museums and Collections International Committee (UMAC) dell'ICOM (cfr. tab. 1).

In particolare, nella definizione che qui si assume, diversamente da veri e propri musei le collezioni identificano strutture espositive "minori" che non prevedono necessariamente un ordinamento sistematico, né un accesso continuativo da parte del pubblico; il modello di funzionamento e la mission di questi centri sono dunque solo in parte assimilabili a quelle di un vero e proprio museo. È questo il caso, per esempio, di alcune "collezioni-laboratorio" a uso prevalentemente didattico, fra le quali il Laboratorio delle Macchine Matematiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il Laboratorio di Storia dell'Agricoltura dell'Università di Perugia, l'Antico Laboratorio Scientifico di Scienze Naturali, Fisica e Chimica dell'Università "Suor Orsola Benincasa". Altre collezioni, fra quelle censite, sono riconducibili a tipologie ibride quali "archivi-musei" e "reti" di

scientific field, internet presence, possible affiliation to a central coordination structure, etc.

## PROFILE OF THE UNIVERSITIES

*In Italy, the university museum system is of significant size and characterized by a high concentration that tends to favour the oldest public universities (Martino & Lombardi, 2013 & 2015; Lombardi, 2015).*

*In 2015, the complex Italian university cultural system consisted of 198 museums. To these must be added 44 collections (18.2% of the total), classified as such based on the self-definition provided by the university itself and on what is reported by the main disciplinary inventories, with particular reference to the "Worldwide Database of University Museums & Collections" of the University Museums and Collections International Committee (UMAC) of the ICOM (see table 1).*

*Unlike true museums, collections identify "minor" exhibition structures that do not necessarily have a systematic order or continuous access by the public; hence the operational model and mission of these structures are only partly analogous to those of a true museum. This is the case, for example, of some "laboratory-collections" used mainly for teaching purposes, including the Mathematical Machines Laboratory, University of Modena and Reggio Emilia, the History of Agriculture Laboratory, University of Perugia, the Ancient Scientific Laboratory of Natural Sciences, Physics and Chemistry, "Suor Orsola Benincasa" University. Other collections are of a hybrid type often spread across multiple sites, such as "archive-museums" and "networks" of monumental complexes or artworks.*

*This extensive and varied museum patrimony is concentrated in 39 Italian universities, almost all of them public institutions. In fact, only two private*

Inventory/Associative Network	Institution/Association	Web Site
CollMap-Naturalistic collections of Italian scientific museums	Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS)	<a href="http://www.anms.it/collmap">http://www.anms.it/collmap</a>
Inventory of museums and collections of Italian universities	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	<a href="http://www.musei.uniroma1.it/univmusei/index.html">http://www.musei.uniroma1.it/univmusei/index.html</a>
On-line network of Italian university museums	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e altri atenei	<a href="http://www.pomui.unimore.it">http://www.pomui.unimore.it</a>
National and regional networks of university museums	Universeum – European Academic Heritage Network	<a href="http://universeum.it">http://universeum.it</a>
Worldwide Database of University Museums & Collections	University Museums and Collections International Committee (UMAC) dell'ICOM	<a href="http://publicus.culture.hu-berlin.de/umac/">http://publicus.culture.hu-berlin.de/umac/</a>

Tab. 1. Collezioni e musei universitari in Italia: repertori e reti associative di riferimento. *University collections and museums in Italy: inventories and associative networks.*

	Number of museums and collections*	
	v.a.	v. %
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	20	8,4
Università degli Studi di Palermo	19	7,9
Alma Mater Studiorum Università di Bologna	15	6,2
Università degli Studi di Napoli "Federico II"	15	6,2
Università degli Studi di Pavia	14	5,8
Università degli Studi di Padova	13	5,4
Università degli Studi di Cagliari	13	5,4
Università degli Studi di Torino	11	4,6
Università di Pisa	11	4,6
Università degli Studi della Tuscia – Viterbo	11	4,6
Università degli Studi di Milano	8	3,3
Università degli Studi di Perugia	8	3,3
Università degli Studi di Siena	8	3,3
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	7	2,9
Università degli Studi di Parma	7	2,9
Università degli Studi del Salento	7	2,9
Università degli Studi di Genova	6	2,5
Università degli Studi di Catania	6	2,5
Università degli Studi di Ferrara	6	2,5
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"	4	1,6
Università degli Studi di Trieste	4	1,6
Università degli Studi di Camerino	3	1,2
Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"	3	1,2
Università degli Studi di Roma Tor Vergata	3	1,2
Università degli Studi del Molise	2	0,8
Università degli Studi di Firenze	2	0,8
Università degli Studi di Roma Tre	2	0,8
Università degli Studi di Sassari	2	0,8
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"	2	0,8
Politecnico di Torino	1	0,4
Seconda Università degli Studi di Napoli	1	0,4
Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara	1	0,4
Università degli Studi di Messina	1	0,4
Università della Calabria	1	0,4
Università Politecnica delle Marche	1	0,4
Università Commerciale "Luigi Bocconi"	1	0,4
Università degli Studi di Macerata	1	0,4
Università degli Studi dell'Aquila	1	0,4
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"	1	0,4
<b>Total</b>	<b>242</b>	<b>100,0</b>

Tab. 2. Atenei italiani per numero di musei e collezioni (v.a. e v.%).

\* informazioni desunte dai siti istituzionali delle Università e dalle fonti di settore (ottobre 2015).

*Italian universities by number of museums and collections (absolute value and % value).*

complessi monumentali o beni artistici, sovente diffuse su più sedi.

Un così esteso e variegato patrimonio museale si concentra in 39 atenei italiani, quasi tutti statali. Due sole risultano, infatti, le università private coinvolte dal fenomeno: il "Suor Orsola Benincasa" di Napoli e l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano che, fondati rispettivamente, nel 1864 e 1902, rap-

*universities are involved in the museum system: "Suor Orsola Benincasa" University of Naples and "Luigi Bocconi" University of Milan, founded respectively in 1864 and 1902, are not surprisingly the two oldest private universities in Italy.*

*Therefore, almost half of the 96 Italian universities (which in 2015 included 8 special and 11 on-line institutions) have one or more museums/collections.*

presentano non a caso i due atenei non statali più antichi nel nostro paese.

Nel complesso, dunque, risulta titolare di uno o più musei/collezioni quasi metà delle 96 università italiane (le quali includono, nel 2015, 8 istituti speciali e 11 telematici). In particolare, sono dieci atenei - ciascuno con un numero di siti espositivi compreso fra le undici e le venti unità - a concentrare il 60% circa dell'offerta museale. Il maggior numero di musei e collezioni fa capo alle università statali più antiche: al primato nazionale della Sapienza, con la sue rete di 20 musei nei diversi campi del sapere, seguono gli atenei di Palermo (19 musei/collezioni), Alma Mater di Bologna e Napoli Federico II (15), Pavia (14),

*In particular, ten universities (each with 11-20 exhibition sites) contain about 60% of the museum offer. The highest numbers of museums and collections are in the oldest public universities: the national record belongs to "La Sapienza", with its network of 20 museums in different fields of knowledge, followed by the universities of Palermo (19 museums/collections), Bologna and Naples Federico II (15), Pavia (14), Cagliari and Padua (13), Pisa, Turin and Tuscia (11). The last university, founded in 1979, is the only exception in the historic university group. In all the above-mentioned universities there is a formal structure responsible for coordination of the museum offer.*

Age class	Number	University and year founded*
900 or more years old	1	Bologna (1088)
800-899 years	2	Parma (1117) Modena e Reggio Emilia (1175)
700-799 years	6	Padova (1222) Napoli "Federico II" (1224) Siena (1240) Macerata (1290) Roma "La Sapienza" (1303) Perugia (1308)
600-699 years	6	Firenze (1321) Camerino (1336) Pisa (1343) Pavia (1361) Ferrara (1391) Torino (1404)
500-599 years	3	Catania (1434) Genova (1481) Urbino "Carlo Bo" (1506)
400-499 years	2	Messina (1548) Aquila (1596)
300-399 years	2	Sassari (1617) Cagliari (1620)
200-299 years	2	Napoli "L'Orientale" (1732) Palermo (1805)
100-199 years	3	Napoli "Suor O. Benincasa" (1864) Milano "Bocconi" (1902) Torino Politecnico (1906)
Less than 99 years	12	Milano Statale (1923) Bari "Aldo Moro" (1924) Trieste (1924) Salento (1955) Chieti-Pescara (1965) Politecnica Marche (1969) Calabria (1972) Viterbo Tuscia (1979) Molise (1982) Roma "Tor Vergata" (1982) Napoli Seconda (1991) Roma Tre (1992)
<b>Total universities</b>	<b>39</b>	-

Tab. 3. Atenei titolari di collezioni/musei per classi d'età (v.a.) (elaborazione su dati MIUR, 2016; Lazzarini, 2002) (per le università più antiche la data ufficiale di fondazione è sovente stabilita a posteriori e convenzionalmente, sulla base di atti ufficiali o privilegi concessi dalle autorità religiose o statali).

*Universities with collections/museums by age classes (a.v.) (based on data in MIUR, 2016; Lazzarini, 2002) (for the oldest universities the official date of foundation is often established a posteriori and conventionally on the basis of official documents or privileges granted by religious or state authorities).*

Broad geographical area	a.v.
South and islands	15
North	13
Centre	11
Size class	a.v.
very large (over 40 thousand students)	11
large (20-40 thousand students)	13
medium (10-20 thousand students)	10
small (under 10 thousand students)	5
<b>Total</b>	<b>39</b>

Tab. 4. Atenei per distribuzione territoriale e classe dimensionale (v.a.) (elaborazione su dati MIUR, 2016).  
Universities by territorial distribution and size class (a.v.) (based on data in MIUR, 2016).

Cagliari e Padova (13), Pisa, Torino e Tuscia (11). Quest'ultimo ateneo, fondato nel 1979, rappresenta l'unica eccezione nel gruppo delle università storiche. Presso tutti gli atenei sopra menzionati è presente una struttura formale preposta al coordinamento dell'offerta museale.

Un terzo circa delle università (14) possiede un numero di musei e collezioni compreso fra le 3 e le 8 unità (tab. 2). Negli altri casi, il fenomeno appare più frammentato: la dotazione museale risulta infatti assai esigua, riducendosi a sole due strutture (5 atenei) oppure a una sola (10).

Musei e collezioni fanno capo per lo più ad atenei storici, di tradizione almeno centenaria (Martino & Lombardi, 2015). Le università più antiche detengono, infatti, oltre l'80% del patrimonio museale universitario e rappresentano, nel complesso, più di due terzi delle sedi accademiche interessate dal fenomeno. Più analiticamente, gli atenei titolari di propri musei e/o collezioni vantano un antico corso che in quasi due terzi dei casi arriva a superare i duecento anni (24 università), in aggiunta a tre atenei d'età compresa fra 100 e 200 anni (tab. 3). Le restanti 12 università presentano invece un'età inferiore al secolo, e di queste 9 hanno visto la luce nel dopoguerra (in particolare, fra il 1955 e il 1992). Fra le università detentrici di un proprio patrimonio museale, non mancano tuttavia realtà più giovani: fra queste si segnalano in particolare, con il suo articolato sistema museale, la già citata Università della Tuscia (fondata nel 1979); e, con una o due strutture ciascuno, gli atenei del Molise (1982), Roma "Tor Vergata" (1982), Seconda Università di Napoli (1991) e Roma Tre (1992).

Per prevedibili ragioni anagrafiche, resta invece avulsa dal fenomeno museale la folta schiera di atenei, soprattutto non statali e telematici, attivati in Italia dalla seconda metà degli anni Novanta. Per altri versi, è curioso rilevare anche come non tutte le università più antiche detengano un proprio patrimonio museale: è questo il caso, in particolare, del

About a third of the universities (14) possess between three and eight museums and collections each (table 2). In the other cases, the number of museums is very small, being reduced to only two (5 universities) or one structure (10 universities).

The museums and collections are mainly part of historic universities at least 100 years old (Martino & Lombardi, 2015). In fact, the oldest universities possess more than 80% of the university museum heritage and represent more than two-thirds of the academic sites involved in the system.

More in detail, the universities with museums and/or collections boast an ancient tradition which in almost two-thirds of cases exceeds 200 years (24 universities), with another three universities between 100 and 200 years of age (table 3). The remaining 12 universities are less than a century old, and 9 of them were established after the Second World War (in particular between 1955 and 1992). However, some younger universities also possess a museum patrimony: particular among them, with its well-structured museum system, is the above-mentioned University of Tuscia (founded in 1979), while the universities of Molise (1982), Rome "Tor Vergata" (1982), Second University of Naples (1991) and Rome Three (1992) have one or two structures each. For predictable reasons, members of the large group of universities established in Italy from the second half of the 1990s (especially private and on-line ones) remain excluded from the university museum system. However, it is also curious to note that not all of the oldest universities possess a museum patrimony: this is the case, in particular, of the Milan Polytechnic (founded in 1863) and the "Ca' Foscari" University of Venice (1868).

The universities with one or more museums/collections

Broad geographical area	Number of museums and collections	
	a.v.	%v.
North	95	39,4
South and islands	77	32,0
Centre	70	28,6
<b>Total</b>	<b>242</b>	<b>100,0</b>
Size class	a.v.	%v.
very large	124	51,4
large	59	24,2
medium	39	16,2
small	20	8,2
<b>Total</b>	<b>242</b>	<b>100,0</b>

Tab. 5. Collezioni e musei universitari per distribuzione territoriale e classe dimensionale (v.a. e v.%) (elaborazione su dati MIUR, 2016).

University collections and museums by territorial distribution and size class (a.v.) (based on data in MIUR, 2016).

Region	Number of museums and collections	
	v.a.	v.%
Lazio	36	14,9
Emilia Romagna	35	14,5
Sicilia	26	10,9
Lombardia	23	9,5
Toscana	21	8,7
Campania	20	8,3
Sardegna	15	6,2
Veneto	13	5,4
Piemonte	12	5,0
Puglia	11	4,6
Umbria	8	3,2
Marche	7	2,8
Liguria	6	2,4
Friuli Venezia	4	1,6
Giulia	2	0,8
Abruzzo	2	0,8
Molise	1	0,4
Calabria	1	0,4
<b>Total</b>	<b>242</b>	<b>100,0</b>

Tab. 6. Collezioni e musei universitari per regione (v.a. e v.%).  
University collections and museums by region (a.v. and %v.).

Politecnico di Milano (fondato nel 1863) e dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia (1868).

Gli atenei titolari di uno o più musei/collezioni si distribuiscono in modo pressoché equilibrato sul territorio nazionale, con 15 presenze al Mezzogiorno, 13 al Nord e 11 al Centro. Quanto alle dimensioni delle università di afferenza (classificate come in Censis-Repubblica, 2015), a detenere un proprio patrimonio museale sono soprattutto grandi e mega atenei, in molti casi coincidenti con le storiche università del Paese (tab. 4).

## IL PROFILO DEI MUSEI E DELLE COLLEZIONI

Collezioni e musei universitari si distribuiscono in modo capillare sul territorio nazionale (tab. 5). Al primato delle regioni del Nord, che detengono il 40% circa del patrimonio museale (39,4%), seguono infatti a breve distanza il Mezzogiorno (32%) e il Centro (28,6%).

Un'analisi territoriale più puntuale (tab. 6) segnala una forte concentrazione dei centri museali in regioni quali Lazio ed Emilia Romagna e (rispettivamente con un totale di 36 e 35 musei/collezioni), a ulteriore riprova della stringente connessione tra sviluppo del fenomeno museale e radicamento di università di antica e antichissima fondazione. Fra le regioni che concentrano il maggior numero di strutture, seguono Sicilia (con 26 siti), Lombardia (23), Toscana (21) e Campania (20). Sono nel complesso rappresentate 17 regioni italiane, mentre il fenomeno risulta del tutto assente in Basilicata, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Musei e collezioni spaziano ad ampio raggio nei diversi campi del sapere accademico (tab. 7), con ciò

are distributed in a rather balanced way throughout Italy, with 15 in the South, 13 in the North and 11 in the Centre. With regard to size of these universities (classified as in Censis-Repubblica, 2015), it is mainly the large and very large universities that have a museum patrimony, many of them also being the country's historic universities (table 4).

## PROFILE OF THE MUSEUMS AND COLLECTIONS

University museums and collections are distributed in a widespread manner throughout the country (table 5), with about 40% of the museum patrimony (39.4%) in the North, closely followed by the South (32%) and the Centre (28.6%).

A more detailed territorial analysis (table 6) shows a strong concentration of museum structures in regions such as Lazio and Emilia Romagna (respectively with 36 and 35 museums/collections), further proof of the close connection between the development of university museums and the ancient and very ancient universities. Other regions with high numbers of structures are Sicily (26), Lombardy (23), Tuscany (21) and Campania (20). In total, 17 Italian regions are represented, while university museums are completely absent in Basilicata, Trentino-Alto Adige and Valle d'Aosta.

The museums and collections represent a broad range of the various fields of academic knowledge (table 7), confirming a traditional function of support for teaching and research in specific subject areas: a model that has historically marked the establishment of these structures but which now must be revised in order to reaffirm the vitality of the museums within the present university mission (Kelly, 2001).

Despite the encyclopaedic nature of the fields of knowledge represented in these structures, it is possible to observe a marked primacy of the natural sciences. Of particular predominance is biology, which alone includes almost one-third of the museums/collections (29%), including a significant number of botanical museums (34 between botanical gardens and herbaria) such as that of the University of Padua, founded in 1545 and considered the oldest in the world. There is also a significant number of museums dedicated to the earth sciences (15.4%), mathematics, physics and chemistry (14.1%), agricultural and veterinary sciences (8.3%) and medicine (5.4%).

The humanities are characterized by a clear primacy of antiquity, philology-literature and art history (16.6%), followed at a distance by history, philosophy, pedagogy and psychology (5.4%). The representation of other fields of academic knowledge is entirely residual, with only one museum devoted to economics and statistics, one to political science-sociology (Museum of the Communication Research

CUN scientific area	Number of museums and collections	
	v.a.	v.%
	biology	70
antiquity, philology-literature and art history	41	16,6
earth sciences	37	15,4
agricultural and veterinary sciences	20	8,3
physics	19	7,9
medicine	13	5,4
history, philosophy, pedagogy and psychology	13	5,4
chemistry	8	3,3
mathematics and informatics	7	2,9
industrial and information engineering	5	2,1
multidisciplinary	5	2,1
civil and architectural engineering	2	0,8
economics and statistics	1	0,4
political and social sciences	1	0,4
<b>Total</b>	<b>242</b>	<b>100,0</b>

Tab. 7. Collezioni e musei universitari per area scientifica (v.a. e v.%).  
*University collections and museums by scientific area (a.v. and %v.).*

confermando una tradizionale funzione di supporto alla didattica e alla ricerca in specifici settori disciplinari: un modello che ha segnato storicamente la nascita di queste strutture, ma che oggi esige di essere ripensato per riaffermare la vitalità dei musei nell'odierna mission universitaria (Kelly 2001).

Rispetto all'enciclopedismo dei saperi che trovano rappresentazione in queste strutture, è possibile rilevare un marcato primato delle scienze naturali. A prevalere nettamente è, in particolare, l'area biologica, la quale concentra da sola quasi un terzo dell'universo museale (29%), includendo in particolare un rilevante numero di musei botanici (nel complesso, 34 fra orti ed erbari), come quello dell'Università di Padova, fondato nel 1545 e ritenuto il più antico al mondo. Nell'area scientifica si registra, quindi, una significativa presenza di musei dedicati alle scienze della terra (15,4%), matematiche, fisiche e chimiche (14,1%), agrarie e veterinarie (8,3%) e mediche (5,4%). Quanto all'area umanistica, questa è contraddistinta da un netto primato delle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (16,6%), seguite a distanza da quelle storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (5,4%). La rappresentazione degli altri campi del sapere accademico risulta invece del tutto residuale, vedendo in particolare un solo museo dedicato alle scienze economiche e statistiche, uno all'area politico-sociale (il Museo del Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma) e del tutto assenti le scienze giuridiche. È possibile rilevare, inoltre, una nicchia di musei multidisciplinari, i quali si articolano in una pluralità di sezioni tematiche e, a volte, su più sedi espositive (2,1%).

Non da ultimo, è possibile rilevare come nell'area

*Centre and Archive, University of Parma) and none at all to jurisprudence. In addition, it is possible to observe a niche of multidisciplinary museums, organized in a plurality of thematic sections and sometimes with several exhibition sites (2.1%).*

*Finally, in biology and the earth sciences, the musealization process (and thus the institutionalization and systematic ordering of the original "collections") is more pronounced than in other disciplines, as evidenced by the clear prevalence of true museums rather than collections. In contrast, a high incidence of university collections signals a cultural heritage still in evolution, especially in the context of medicine and, within the humanities, of antiquity, philology-literature and art history, as well as - as expected - in the smaller universities.*

## EXPERIENCES AND EXHIBITION CONTENTS

*As mentioned above, nearly all the university museums are scientific ones and they serve for university teaching and research. Only a few museums express a clear institutional function, aimed at communicating and representing the university's "corporate" history, thereby emulating private companies and other organizations in the now flourishing genre of so-called "industrial" and "business" museums (Amari, 2004; Bulegato, 2008). Among the most significant experiences of this kind are the Historical Museum Route of the University of Siena, the Memorial Museum of the University of Camerino, the University History Museum of the University of Pavia, the Historical Museum of the "Suor Orsola Benincasa" Institute of Naples (the*



biologica e delle scienze della terra il processo di musealizzazione (e, dunque, di istituzionalizzazione e ordinamento sistematico delle originarie "collezioni") risulti più marcato che in altri ambiti disciplinari, come dimostra la netta prevalenza di veri e propri musei anziché collezioni. Diversamente, un'elevata incidenza di collezioni universitarie segnala un patrimonio culturale ancora in fieri soprattutto nel contesto delle scienze mediche e, nell'area umanistica, dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, oltre che - come prevedibile - presso gli atenei più piccoli sul piano dimensionale.

## ESPERIENZE E CONTENUTI ESPOSITIVI

Come già segnalato, la quasi totalità dei musei universitari è di natura scientifica e opera al servizio della didattica e della ricerca universitarie. Solo pochi musei esprimono un'esplicita funzione istituzionale, volta cioè a comunicare e dare rappresentanza alla storia "corporata" dell'ateneo di appartenenza, con ciò emulando quanto realizzato da imprese private e altre organizzazioni nell'ormai rigoglioso filone dei cosiddetti musei "industriali" e "aziendali" (Amari, 2001; Bulegato, 2008). Fra le esperienze più significative in questo genere, si segnalano il Percorso Storico Museale dell'Università di Siena, il Museo della Memoria dell'Università di Camerino, il Museo per la Storia dell'Università di Pavia, il Museo Storico dell'Istituto "Suor Orsola Benincasa" di Napoli (preesistente a quella che è oggi l'omonima università) e, presente esclusivamente on line, il Museo Virtuale del Politecnico di Torino.

Fra le realtà uniche nel loro genere, si segnala inoltre il primo Museo Europeo degli Studenti (MEUS), istituito dall'Università di Bologna nel 2000 al fine di ripercorrere il ruolo dello studente all'interno delle istituzioni universitarie e della società nel corso della storia. Originariamente ispirato all'esperienza della goliardia, il Museo nasce con lo scopo di rappresentare le molteplici espressioni del mondo studentesco a livello europeo: a tal fine, esso conserva testimonianze dell'associazionismo goliardico, politico, religioso, memorie autobiografiche, prodotti culturali realizzati da e per studenti, nonché la storia di movimenti e contestazioni studentesche.

Sui generis anche le esperienze legate a sistemi museali "diffusi" e veri e propri ecomusei universitari, in alcuni casi volti a rendere fruibile il patrimonio architettonico e monumentale di proprietà dell'ateneo (il caso, per esempio, della Rete dei Complessi Monumentali dell'Università della Tuscia). Altre strutture insistono su un più ampio territorio locale, come nel caso del Museo della Città e del Territorio a Vetralla, donato all'Università della Tuscia nel 2008, e del Museo Diffuso di Cavallino, nato nel 2003 per iniziativa dell'Università del Salento.

È inoltre interessante rilevare un emergente filone

*predecessor of what is now the homonymous university) and, exclusively on-line, the Virtual Museum of the Turin Polytechnic.*

*A unique structure is the first European Museum of Students (MEUS), established by the University of Bologna in 2000 to commemorate the role of the student within universities and society throughout history. Originally inspired by the experience of Goliardia, the Museum was founded with the aim of representing the many expressions of European student life: to this end, it conserves testaments to Goliardic, political and religious associations, autobiographical remembrances, cultural products created by and for students, as well as the history of student movements and protests.*

*Also sui generis are the experiences related to "widespread" museum systems and true university ecomuseums, in some cases aimed at giving access to the architectural and monumental patrimony owned by the university (the case, for example, of the University of Tuscia's Network of Monumental Complexes). Other structures insist on a broader local territory, such as the Museum of the City and Territory of Vetralla, donated to the University of Tuscia in 2008, and the Widespread Museum of Cavallino, established in 2003 by the University of Salento.*

*It is also interesting to note an emerging exhibition genre dedicated to contemporary art: this sector presents great expressive potential and affinity with the languages of communication and also allows institutions without a historical patrimony to form a collection ex novo. This is the case of projects such as the Bocconi Art Gallery (BAG), a "collection-event" of paintings, sculptures and installations that embellish the spaces of the Milanese university. Similar exhibition initiatives in the field of contemporary art have been undertaken by the universities of Rome "La Sapienza" (Laboratory Museum of Contemporary Art), Tuscia (Contemporary Art Network) and Palermo (permanent exhibition of the Mediterranean Picture Gallery).*

*A somewhat similar experience was recently undertaken by the University of Parma with the opening in 2015 of the CSAC museum complex (Communication Study Centre and Archive) at the Valserena Abbey in Paradigna: an interesting example of an archive-museum dedicated to making available the university's art, design and visual communication collections to the public. In addition, a small number of university museum experiences concern the fields of graphic art (Pisa) and photography/visual arts (Tor Vergata).*

*Finally, there are several museums dedicated to teaching and the school environment, especially elementary schools: experiences of this type are promoted by the universities of Rome Three ("Mauro Laeng" History of Teaching Museum), Molise (School and Popular Education Museum),*

Affiliation with a university coordination structure	Number of museums and collections	
	a.v.	%v.
yes	190	78,5
no	52	21,5
<b>Total</b>	<b>242</b>	<b>100,0</b>

Tab. 8. Collezioni e musei afferenti a una struttura di coordinamento d'ateneo (v.a. e v.%).

*University collections and museums affiliated with a university coordination structure (a.v. and %v.).*

espositivo dedicato all'arte contemporanea: un settore che, da una parte, presenta rilevanti potenzialità espressive e affinità con i linguaggi della comunicazione e che, dall'altra, permette agli atenei che non possiedono un proprio patrimonio storico di poter formare una collezione ex novo. È questo il caso di progetti quali la Bocconi Art Gallery (BAG), "collezione-evento" di dipinti, sculture e installazioni che impreziosiscono gli spazi dell'ateneo milanese. Analoghe iniziative espositive nel campo dell'arte contemporanea sono state attivate anche dall'Università "La Sapienza" (Museo Laboratorio di Arte Contemporanea), della Toscana (Rete dell'Arte Contemporanea) e di Palermo (con la mostra permanente della Quadreria del Mediterraneo).

Un'esperienza per certi versi assimilabile alle precedenti è quella recentemente avviata dall'Università di Parma con l'apertura nel 2015, presso l'Abbazia di Valserena a Paradigna, del complesso museale del CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione): un interessante esempio di archivio-museo, volto a rendere fruibili al pubblico le collezioni di proprietà dell'ateneo nei filoni dell'arte, del design e della comunicazione visiva. In aggiunta, un esiguo numero di esperienze museali accademiche concerne i campi della grafica (Pisa) e della fotografia/arti visuali (Tor Vergata).

Non da ultimo, è possibile rilevare la presenza di diversi musei dedicati alla didattica e alla scuola, in special modo primaria: esperienze di questo tipo sono promosse dagli atenei di Roma Tre (Museo Storico della Didattica "Mauro Laeng"), del Molise (Museo della Scuola e dell'Educazione Popolare), di Macerata (Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca") e di Padova (Museo dell'Educazione). Per un curioso paradosso, nessuna analoga struttura ripercorre invece la storia dell'istituzione universitaria nella sua interezza, secondo un approccio trasversale alle singole tradizioni disciplinari e sedi accademiche.

## STRUTTURE DI COORDINAMENTO D'ATENEIO E COMUNICAZIONE

Appositi centri di coordinamento museale sono presenti nella maggioranza delle università e aggregano,

Macerata ("Paolo and Ornella Ricca" School Museum) and Padua (Education Museum). By a curious paradox, no similar structure has dealt with the history of universities in general according to an approach cutting across the individual disciplinary traditions and academic institutions.

## UNIVERSITY COORDINATION STRUCTURES AND COMMUNICATION

Museum coordination centres are present in most of the universities and overall almost four-fifths of all museums/collections are affiliated with such a structure (78.5%, table 8). More in detail, the survey revealed a total of 22 coordination structures belonging to 21 universities (considering the dual museum aggregation set up by the University of Naples "Federico II" with the Museums Centre of Natural and Physical Sciences and the Museum Centre for Agricultural Museums).

As one might imagine, it is mainly the universities with the largest number of museums and collections that have a formal coordination structure. Other centres refer to extra-university networks established on a local or regional scale: this is the case, for example, of the Botanical Gardens Network of Lombardy, a private association established in 2002 by the University of Milan, University of Pavia, Municipality of Bergamo and Stelvio National Park Consortium.

The museum aggregations in Italian universities tend to favour standard and institutional names, in particular those of university museum "hub", "centre", "network" or "system". In particular, "system" is the dominant formula in the various universities and is probably most representative of the institutional objectives behind the creation of such structures, whose aims are primarily to obtain dedicated resources, to enhance the management autonomy and to promote internal synergies (Giacobini, 2010). More rarely the chosen names enhance the recognition of a true museum brand able to promote the cultural offer under a common name or, at least, an identificatory acronym of a university.

In particular, 14 structures have their own identificatory brand, in some cases (5) aimed at highlighting the link with their university. The Museum System of the University of Tusciana and that of the University of Pavia, in particular, have designed a symbology coordinated with the visual identity of the university.

With regard to the internet, the data reveal a very irregular situation and a general tardiness in grasping the potential for a targeted and cost-effective promotion of the university collections (Ferrara et al., 2013; Ferrara & Campanella, 2012). In particular, for more than 40% of the surveyed structures the online communication remains confined to pages of the

Web space	Number of museums and collections	
	v.a.	v.%
independent site linked to the official university site	70	29,0
page of the official university site	41	16,6
dedicated URL	37	15,4
<b>Total</b>	<b>242</b>	<b>100,0</b>

Tab. 9. Collezioni e musei universitari per presenza sul web (v.a. e v.%).  
*University collections and museums by internet presence (a.v. and %v.).*

nell'insieme, circa quattro centri su cinque (78,5%; tab. 8). Più analiticamente, l'indagine ha consentito di censire complessivamente 22 strutture di raccordo, facenti capo a 21 atenei (considerando, infatti, la duplice aggregazione museale promossa dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con il Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche e il Centro Museale Musei delle Scienze Agrarie).

Come è possibile intuire, a promuovere una struttura formale di coordinamento sono soprattutto gli atenei che detengono il maggior numero di musei e collezioni. Altre realtà fanno capo a network extra-universitari, promossi su scala locale o regionale: è questo il caso, per esempio, della Rete Orti Botanici della Lombardia, associazione privata promossa nel 2002 da Università di Milano, Università di Pavia, Comune di Bergamo e Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio.

Le aggregazioni museali promosse dalle università italiane tendono a privilegiare denominazioni di carattere standard e istituzionale, in particolare quelle di "polo", "centro", "rete" o "sistema" museale d'ateneo. In particolare, nella consuetudine delle diverse sedi universitarie, l'ultima rappresenta la formula dominante e probabilmente più rappresentativa degli scopi istituzionali che animano la creazione di tali strutture, le quali puntano soprattutto a ottenere risorse dedicate, valorizzare l'autonomia di gestione e promuovere sinergie interne (Giacobini, 2010). Più raramente le denominazioni prescelte valorizzano la riconoscibilità di un vero e proprio "brand" museale, in grado di promuovere in modo coordinato l'offerta culturale sotto una comune denominazione o, almeno, acronimo identificativo d'ateneo.

In particolare, sono 14 le realtà dotate di un proprio marchio identificativo, in alcuni casi (5) volto a mettere in risalto il legame con l'università di appartenenza. Ad aver progettato una simbologia coordinata all'identità visiva d'ateneo di riferimento si segnalano, in particolare, il Sistema Museale dell'Università della Tuscia e quello dell'Università di Pavia. Per quanto riguarda la comunicazione sul web, i dati rilevati fanno emergere uno stato dell'arte molto frammentato e, di fatto, un generale ritardo nel coglierne le potenzialità al servizio di una promozione mirata e a basso costo delle collezioni accademiche (Ferrara

*official university web site (table 9). Conversely, the remaining ca. 60% have their own web site, typically linked to that of the university site (46.3%) or, more rarely, independent (11.1%).*

*Among the museum coordination centres that have created an independent web space, those of the universities of Ferrara, Pavia, Parma and Pisa stand out for the wealth of information about both the exhibition contents (collections, routes, photographic galleries, etc.) and the related services (teaching and research, educational activities, exhibitions and events, logistics). Another innovative experience of promotion and digitization of the museum patrimony is that of "La Sapienza": in particular the recent project to make available the computerized catalogues of the university's twenty exhibition structures on the web site of the museum hub, among the first Italian examples of open data applied to the university heritage.*

*Also interesting is the presence of entirely virtual university museums, i.e. located only on the internet. Among the still rare ones in this vein are the above-mentioned Virtual Museum of the Turin Polytechnic, dedicated to the history of the university, and the Virtual Museum of Geophysical Instruments that exhibits on-line the historical collections owned by the Department of Earth Sciences, University of Milan.*

## MUSEUMS IN THE SCENARIO OF THE CULTURAL THIRD MISSION: CONCLUDING REMARKS

*The survey presented herein outlined a general picture of the university museum situation within the Italian context, in reference to the state of the art and the main structural features characterizing the sector.*

*A priority objective of the research was to systematize an updated and as comprehensive as possible database, aimed at taking into account preceding investigations and the many current initiatives to enhance and give representation to the complex national system of university collections and museums. The analysed data attest to a peculiar richness of the phenomenon in Italy, where university collections and museums can boast not only of a*

et al., 2013; Ferrara & Campanella, 2012). In particolare, per oltre il 40% delle strutture censite la comunicazione on line resta confinata nelle pagine del sito dell'università di riferimento (tab. 9). Di converso, il restante 60% circa possiede un proprio sito web, in genere collegato a quello d'ateneo (46,3%) o, più raramente, autonomo (11,1%).

Fra i centri di coordinamento museale che hanno sviluppato un autonomo spazio web, quelli delle università di Ferrara, Pavia, Parma e Pisa si distinguono per ricchezza delle informazioni riguardanti sia i contenuti espositivi (collezioni, percorsi, gallery fotografiche etc.) sia i servizi annessi (didattica e ricerca, attività educative, mostre ed eventi, logistica). Altra esperienza innovativa di promozione e digitalizzazione del patrimonio museale è quella promossa da "La Sapienza": si segnala, in particolare, il recente progetto di rendere disponibili i cataloghi informatizzati delle venti strutture espositive di proprietà dell'ateneo sul portale web del polo museale, fra i primi esempi nazionali di "open data" applicato al patrimonio universitario.

Interessante rilevare anche la presenza di musei universitari interamente virtuali, che hanno sede cioè solo sul web. Fra le ancor poche rare avviate in questo filone si segnalano, in particolare, il già citato Museo Virtuale del Politecnico di Torino, dedicato al racconto della storia dell'ateneo, e il Museo Virtuale di Strumenti Geofisici che espone on line le collezioni storiche di proprietà del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano.

## I MUSEI NELLO SCENARIO DELLA TERZA MISSIONE CULTURALE: NOTE CONCLUSIVE

L'indagine qui presentata ha consentito di delineare un quadro generale del fenomeno museale accademico nel contesto italiano, in riferimento allo stato dell'arte e ai principali tratti strutturali caratterizzanti il settore.

In particolare, obiettivo prioritario della ricerca è stato quello di sistematizzare un database aggiornato e il più possibile esaustivo, volto a tener conto sia delle indagini precedentemente realizzate sia delle molteplici iniziative odierne che puntano a valorizzare e dare rappresentanza all'articolato sistema nazionale di collezioni e musei universitari. I dati così raccolti e analizzati tornano ad attestare un peculiare rigoglio del fenomeno nel nostro paese, dove collezioni e musei accademici possono vantare non solo una presenza quantitativamente rilevante, ma anche un'apprrezzabile qualità scientifica e culturale. Questa specialità è oggi valorizzata anche nel più ampio contesto della museologia scientifica italiana (Capanna et al., 2011), rappresentato dall'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS): di

*quantitatively significant presence but also of remarkable scientific and cultural quality. Today this characteristic situation is valorized also within the wider context of Italian scientific museology (Capanna et al., 2011), represented by the Italian Association of Scientific Museums (ANMS): of particular importance is the CollMap project (<http://www.anms.it/collmap>) initiated in 2014 with funding from the Ministry of Education, University and Research in order to census the naturalistic collections conserved in the Italian scientific museums, largely within universities (Vomero, 2013).*

*In a subsequent phase of the research, currently in the planning stage, this database will be used for further detailed research and case studies, with particular reference to the examination of particular coordination and communication models emerging in the sector, as well the experience of the universities that have invested the most in enhancement of their museum patrimony. Moreover, also in the perspective of the cultural and social third mission (Boffo & Moscati, 2015; Martino, 2016), there are now many opportunities for a reinvigoration of the museum heritage of Italian universities: the innovation related to digital communication and the participatory internet; policies of cultural entertainment and communication practicable in the context of broader university and inter-university groupings; the strategic link with other repositories of academic culture, above all libraries and historical archives; territorial and tourism networking; last but not least, the decisive impetus to the "systemization" and communication of a boundless university heritage as an important component of the culture and identity of Italy (Martino, 2014).*

*Indeed, faced with the current tendency to rediscover the places and the value of the university patrimony (Bulotaite, 2003; Sanz & Bergan, 2006; Lombardi, 2015), the repositories of academic culture exhibit many innovative potentialities in terms of communication with the local community and the surrounding social environment, able to support the mission of public engagement now demanded of universities (Mannino, 2016). Nevertheless, not only due to a lack of economic resources, Italian universities are struggling to open up their heritage to the community to seize an opportunity which is to say the least decisive: that of making it a hotspot of culture, of promotion and of sharing of knowledge, and even a relational platform aimed at favouring dialogue between the universities and the urban context and all related stakeholders.*

## ACKNOWLEDGEMENTS

*Thanks go to Raffaele Lombardi for his contribution to the realization of the survey.*

particolare rilievo il progetto CollMap (<http://www.anms.it/collmap>), avviato dal 2014 con il finanziamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al fine di censire le raccolte naturalistiche conservate nei musei scientifici italiani, in larga parte universitari (Vomero, 2013).

Una successiva fase della ricerca, attualmente in corso di progettazione, prevede quindi che sulla base dei dati possano innestarsi ulteriori approfondimenti di ricerca e studi di caso, con particolare riferimento all'esame dei peculiari modelli di coordinamento e di comunicazione emergenti nel settore, come pure all'esperienza degli atenei che più hanno investito nella valorizzazione del proprio patrimonio museale. Del resto, anche nella prospettiva della terza missione culturale e sociale (Boffo & Moscati, 2015; Martino, 2016), appaiono oggi molteplici le opportunità per un rilancio del patrimonio museale che fa capo alle università italiane: fra queste, l'innovazione legata al digitale e al web partecipativo; le politiche di animazione e comunicazione culturale praticabili nel contesto di più ampie aggregazioni d'ateneo e interuniversitarie; il raccordo strategico con gli altri centri depositari della cultura accademica, quali soprattutto biblioteche e archivi storici; il networking territoriale e turistico; non da ultimo, il decisivo impulso alla "messa a sistema" e comunicazione di uno sconfinato patrimonio universitario, quale componente rilevante della cultura e dell'identità del Paese (Martino, 2014).

Di fatto, a fronte dell'attuale tendenza a riscoprire i luoghi e il valore dell'University heritage (Bulotaite, 2003; Sanz & Bergan, 2006; Lombardi, 2015), i centri depositari della cultura accademica danno prova di molteplici e innovative potenzialità sul piano della comunicazione con il territorio e il circostante contesto sociale, in grado di supportare la missione di public engagement oggi sempre più riconosciuta agli atenei (Mannino, 2016). Ciononostante, e non solo per penuria di risorse economiche, le università italiane stentano ad aprire il proprio patrimonio alla comunità per cogliere un'opportunità a dir poco decisiva: quella di farne un luogo vivo di cultura, di promozione e condivisione del sapere, e persino una piattaforma relazionale atta a favorire il dialogo degli atenei con il contesto urbano e tutti i portatori di interesse.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Raffaele Lombardi per il contributo alla realizzazione dell'indagine.

## BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

- AMARI M., 2001. *I musei delle aziende. La cultura della tecnica tra arte e storia*. Franco Angeli, Milano.
- ANVUR, 2013. *La terza missione nelle università e negli enti di ricerca italiani*. Documento di lavoro sugli indicatori (<http://www.anvur.it>).
- ANVUR, 2014. *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013* (<http://www.anvur.it>).
- ANVUR, 2016. *La valutazione della terza missione nell'ambito della VQR 2011-2014: un confronto con le Università e gli Enti di ricerca*. Workshop, Roma, 28 giugno.
- BASSO PERESSUT L., 2005. *Il museo moderno. Architettura e museografia da Perret a Kabn*. Lybra Immagine, Milano.
- BOFFO S., GAGLIARDI F., 2015. Un nuovo contenitore per i rapporti tra università e territorio. *Territorio*, 73: 67-72.
- BOFFO S., MOSCATI R., 2015. La Terza Missione dell'università. Origini, problemi e indicatori. *Scuola Democratica*, 2: 251-272.
- BULEGATO F., 2008. *I musei d'impresa. Dalle arti industriali al design*. Carocci, Roma.
- BULOTAITE, N., 2003. University heritage. An institutional tool for branding and marketing. *Higher Education in Europe*, 28(4): 449-454.
- CAPANNA E., MALERBA G., VOMERO V. (eds.), 2011. Musei scientifici universitari. Una grande risorsa culturale da valorizzare. *Museologia Scientifica*, 7: 1-119.
- CENSIS, REPUBBLICA, 2015. *Grande Guida Università 2015-2016*.
- CIPRIANI C., MEROLA A., SENTINELLI L., 1986. Un'indagine sui musei scientifici ed orti botanici universitari italiani. *Museologia Scientifica*, 3: 251-69.
- CORRADINI E., 2011. POMUI. The web portal of Italian university museums. *University Museums and Collections Journal*, 4: 77-84.
- CORRADINI E., 2012. The new communication technologies for sharing and participatory Italian university museums. *University Museums and Collections Journal*, 5: 133-146.
- CORRADINI E., CAMPANELLA L., 2013. *The multimedia technologies and the new realities for knowledge networking and valorisation of scientific cultural heritage. The role of the Italian University Museums network*. In: Marchegiani L. (ed.), Proceedings of the International Conference on Sustainable Cultural Heritage Management. Aracne, Roma: 283-297.
- CRUI, 2000. Musei storico-scientifici universitari: realtà e prospettive. Relazione della Commissione Musei, Archivi e Centri per le Collezioni Universitarie di interesse storico-scientifico (<http://www.cru.it>).

- FERRARA V., CAMPANELLA L., 2012. The Polo Museale of Sapienza University of Rome: an opportunity for culture, education and tourism. *University Museums and Collections Journal*, 5: 163-168.
- FERRARA V., MACCHIA A., SAPIA S., 2013. Reusing cultural heritage digital resources in teaching. *Digital Heritage International Congress, Institute of Electrical and Electronics Engineers (IEEE), Piscataway-NJ*: 409-412.
- GIACOBINI G., 2010. 150 anni di museologia scientifica in Italia: uno sguardo ai musei universitari. *Museologia scientifica n.s.*, 4: 7-23.
- ISTAT, 2013. I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia. Anno 2011 (<http://www.istat.it>).
- KELLY M. (ed.), 2001. *Managing university museums: education and skills*. OECD, Paris.
- LAZZARINI E., 2002. *Università italiane. Stemmi, sigilli, medaglie*. Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- LOMBARDI R., 2015. *Heritage University. Comunicazione e memoria degli atenei*. Aracne, Roma.
- LOURENÇO M.C., 2005. *Between two worlds: The distinct nature and contemporary significance of university museums and collections in Europe*. PhD thesis, Conservatoire National des Arts et Metiers, Paris. <http://webpages.fc.ul.pt/~mclourenco/>.
- MANNINO F., 2016. Musei e collezioni universitarie come welfare cognitivo. *Il giornale delle fondazioni* (<http://www.ilgiornaledellefondazioni.com>).
- MARTINO V., 2016. Una missione possibile. *Universitas*, 141.
- MARTINO V., 2014. I musei dell'Università. Memoria e comunicazione culturale. *Comunicazionepuntodoc*. 11: 253-268.
- MARTINO V., LOMBARDI R., 2013. Heritage University. Memoria ed eredità culturale degli atenei. *Universitas*, 129: 39-42.
- MARTINO V., LOMBARDI R., 2014. La rete dei musei e delle collezioni universitarie. *Universitas*, 131: 33-36.
- MARTINO V., LOMBARDI R., 2015. Longevità degli atenei e tradizione del futuro. *Universitas*, 135: 48-51.
- MORCELLINI M., 2007. *Comunicare l'Università che cambia*. In Lezzi A. (ed.), *La comunicazione da strumento a strategia: il fund raising e il bilancio sociale*. Atti Forum AICUN 2007. Martano, Lecce: 21-29.
- MURPHY B. L., 2003. Encircling the Muses: the multi-disciplinary heritage of university museums. *Museologia*, 3: 9-16.
- PUGNALONI F., 2003. The future of the university museums' system in Italy. *Museologia*, 3: 51-54.
- SANZ, N., BERGAN, S. (eds.), 2006. *The Heritage of European Universities*. Council of Europe Publishing, 7 (2002).
- VOMERO V., 2013. Biodiversità, banche dati tassonomiche e Musei scientifici. Il progetto nazionale CollMap come premessa per il lancio di un istituto diffuso italiano di tassonomia, *Museologia Scientifica Memorie*, 9: 21-17.
- WEBER C., 2012. *University collections*. Leibniz Institute of European History (IEG), Mainz (<http://www.ieg-ego.eu/weberc-2012-en>).